

R. Strassoldo

Trento, 1 Dicembre 1970

Proposta per l'istituzione di un insegnamento di

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Presso l'istituto superiore di Sc. Sociali di TN

Nell'ambiente accademico italiano le relazioni internazionali sono studiate o secondo l'ottica giuridica (diritto internazionale) o secondo quella storiografica (storia dei trattati e politica internazionale). Ci risulta che solo presso la facoltà di Scienze Politiche di Firenze vi sia un corso di Relazioni internazionali, sul modello di una disciplina che all'estero, e specialmente nel mondo anglosassone, ma anche in quello francese e tedesco come in quello orientale, è ormai ben istituzionalizzata.

Non è il caso di soffermarsi sulle distorsioni che l'approccio giuridico arreca alla comprensione ~~dei fenomeni internazionali~~ dei fenomeni internazionali: le argomentazioni ~~in favore delle scienze sociali nello studio della~~ in favore delle scienze sociali nello studio della realtà socio-politico-culturale all'interno delle singole nazioni valgono anche per lo studio della medesima realtà a livello internazionale.

Analogamente anche l'approccio storico nello studio di questa realtà soffre delle medesime limitazioni ~~che~~ ^{del} l'approccio storico allo studio della ~~politica~~ realtà politico-sociale interna. Inoltre vale anche qui la considerazione che approccio storico individualizzante e approccio scientifico generalizzante non sono incompatibili ma anzi complementari e reciprocamente necessari.

Nel campo delle relazioni internazionali tuttavia l'approccio scientifico generalizzante trova maggiori difficoltà e resistenze in quanto la ~~politica~~ ^{scena} internazionale è il campo d'azione di forze diversissime e molto numerose, le cui reciproche interrelazioni sono così pervasive e profonde che cogliere le regolarità, le costanti, le ricorrenze, ~~principi~~ ~~generalizzanti~~ è ~~molto~~ estremamente difficile: ad ogni momento la situazione della scena internazionale è diversa per qualche ~~caratteristica~~ ^{sua} aspetto, ed è arduo distinguere le diversità accidentali (irrilevanti) da quelle sostanziali (scientificamente e teoricamente rilevanti). Questo perché nella scena internazionale ^{e locale} intervengono fattori di ogni ordine e grado, da quelli individuali (personalità dei decision-makers) a quelli tecnologici ~~economici~~, da quelli economici a quelli ideologici, ecc.

Tuttavia la scienza delle relazioni internazionali è riuscita a costruire alcuni quadri concettuali, teorie, principi e concetti sufficientemente persuasivi e maturi, tanto da essere accettata nella maggior parte delle università ^{moderne} come legittima disciplina accademica, ~~la cui introduzione in tutte le università è stata raccomandata fin dal 1958 dall'UNESCO.~~ la cui introduzione in tutte le università è stata raccomandata fin dal 1958 dall'UNESCO.

La funzione di questa disciplina è duplice: in ~~quasi tutte~~ ^{una} università come quella di Trento tuttavia non sembra opportuno valorizzarne la funzione di preparazione specialistica, professionale, per gli operatori della politica a livello internazionale; ma piuttosto la funzione formativa, educativa, di aiuto alla comprensione degli avvenimenti internazio-

nali e, alla loro corretta valutazione, alla elaborazione di un'opinione ~~pubblica~~ autonoma.

Allo stadio attuale dello sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa infatti nessuno ignora la presenza di una realtà internazionale, e conseguentemente tutti hanno una qualche visione o teoria, più o meno esplicita, delle leggi e delle forze che animano questa realtà. Di solito tuttavia si tratta di teorie e visioni assolutamente inadeguate, per semplicismo, rozzezza etc. all'enorme complessità della realtà cui si riferiscono. Si tratta di teorie o fataliste o moralistiche o economiche, per cui il mondo si divide semplicemente in chi comanda e chi ubbidisce, i buoni e i cattivi, gli sfruttati e gli sfruttatori, i colonizzati e i colonizzatori, gli aggrediti e gli aggressori ecc. Non è necessario mettere in rilievo quale sia la teoria delle relazioni internazionali implicita nelle ideologie dominanti ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ di questi schemi si traduce spesso in reazioni ~~xxxxxx~~ affrettate e puramente emotive alle notizie diffuse dai mass media sugli avvenimenti internazionali.

~~xxxxxx~~ negli ambienti dell'Università di Trento.

La primitività di questi schemi concettuali si traduce spesso in reazioni affrettate e puramente emotive alle notizie diffuse dai mass media sugli avvenimenti internazionali. L'opinione pubblica su tali questioni è quindi facilmente manipolabile anche perchè sulla maggior parte ~~degli~~ dei fenomeni internazionali non è possibile avere fonti d'informazione alternative a quelle istituzionali. Non occorre ribadire qui l'importanza di migliorare la qualità e l'autonomia dell'opinione pubblica in queste materie in un regime in cui l'opinione pubblica è una delle determinanti della politica ~~xxxxxx~~, tanto interna quanto estera.

La scienza delle relazioni internazionali mira a fornire un quadro esplicativo più ricco, complesso e aderente alla realtà. In quanto tale si oppone alle ideologie prevalenti, e soprattutto a quella che riduce la storia a lotta di classe e la politica internazionale alla lotta di liberazione degli sfruttati contro i sfruttatori. Alla sua istituzionalizzazione si oppongono quindi non solo i giuristi e gli storici, ma anche i volgarmarxisti.

Tuttavia la scienza delle relazioni internazionali non ha solo funzioni esplicative: il suo risvolto pratico ha assunto sempre maggiore importanza man mano che i suoi cultori hanno esplicitato il loro impegno in favore della pace. Per ^{ricerca della pace} ~~xxxxxx~~ si intende quel movimento intellettuale e quella nuova disciplina scientifica che intende integrare gli apporti delle diverse scienze allo scopo di individuare "le cause della guerra e le condizioni della pace"; tra queste discipline ~~xxxxxx~~ (scienza politica, psicologia, economia, sociologia, antropologia, ^{matematica} demografia, ecc.) le relazioni internazionali hanno un posto preminente. Questo impegno pacifista è stato però recentemente contestato da coloro che hanno identificato nel capitalismo la causa ultima di tutti i conflitti e di tutte le guerre e che quindi vedono nella sua distruzione violenta (guerra rivoluzionaria) l'unico mezzo per instaurare la pace duratura. La diffusione di questa teoria ha recentemente messo in crisi il pacifismo tradizionale,

che si è visto accusare di perseguire falsi obbiettivi, quando si pone il problema di cercare la causa dei conflitti ^Q di favorire una mistificatoria integrazione e il mantenimento dello status quo, con le sue ingiustizie sociali; queste teorie hanno infine rivalutato la violenza e ~~l'uguaglianza~~ riabilitato il concetto di guerra giusta.

L'orientamento pacifista della disciplina è quindi ~~contrastato~~ ^{contrastato} dalla temperie culturale instauratasi negli ultimi anni, e questo può essere un ulteriore ostacolo alla sua istituzionalizzazione.

Queste difficoltà tuttavia non dovrebbero essere d'ostacolo al riconoscimento ^{alla realtà} di integrare con un approccio scientifico, teorizzante, l'approccio storico alla realtà internazionale moderna. Non c'è motivo per rimandare ancora l'applicazione alla realtà internazionale ~~del~~ del metodo scientifico con cui si analizzano i livelli inferiori, orizzontali (stati-nazione) o verticali (istituzioni, gruppi, classi, ~~sistemi~~ sottosistemi funzionali come l'economia internazionale, ecc.)

^{La carenza di} Anche la carenza di libri di testo in lingua italiana ~~non~~ è in via di superamento, con la pubblicazione di alcune traduzioni di testi anglosassoni e francesi ormai classici.

Data l'importanza cruciale della disciplina e la complessità dei suoi contenuti si ritiene che possa essere oggetto di un corso annuale, nel biennio avanzato.